

UN COMUNICATO UFFICIALE

Diossina: solo tracce dagli inceneritori Escluso ogni pericolo

I risultati delle indagini preliminari

Il problema della diossina, che allo stato attuale esiste un po' per modo di dire, perché le tracce riscontrate nei fumi degli inceneritori dell'AMNU sono così minime da non suscitare alcun allarme giustificato, ha comunque caratterizzato l'attività di ieri a palazzo Marino. Un «vertice» di responsabili è stato subito organizzato. Nella sala della giunta si sono riuniti il presidente della Provincia, Vitali, il vicesindaco Korach con l'assessore all'ecologia Ferrario, il dottor Carreri che, in Regione, si occupa di queste cose, il direttore dell'AMNU, Pezzetti, e funzionari ed esperti delle varie amministrazioni.

La riunione è durata alcune ore. Al termine, l'assessore Ferrario ha letto al consiglio comunale il seguente comunicato congiunto: «L'analisi compiuta dal Laboratorio provinciale di igiene e profilassi sulle polveri e sui fumi del forno di incenerimento dell'AMNU di via Zama è una indagine preliminare, che, richiesta dalla stessa amministrazione comunale e dall'AMNU d'intesa con l'amministrazione provinciale, si propone di verificare l'eventuale presenza di sostanze nocive, tra le quali i policloruri di bifenile e le diossine, negli effluenti dei forni di incenerimento.

«Allo stato attuale delle ricerche — prosegue il comunicato — l'indagine sembra essere significativa per la presenza di minime tracce di dette sostanze, ancorché non quantificabili e non completamente e specificamente definite. Si esclude comunque, allo stato delle indagini, che si configuri un pericolo per le popolazioni delle zone interessate e per le stesse maestranze».

Nella giornata odierna si è svolto un incontro tra i rappresentanti dell'amministrazione provinciale del Comune, dell'AMNU e dell'assessorato alla sanità della Regione, per esaminare la situazione alla luce della documentazione in possesso e per decidere i provvedimenti da prendere.

Il rappresentante dell'assessorato alla sanità della Regione ha informato sui contatti già intervenuti con il Ministero e con l'Istituto superiore della sanità, i quali hanno confermato di aver avviato indagini sul problema specifico e interessato la Commissione centrale contro l'inquinamento atmosferico prevista dalla legge 615.

Il comunicato così conclude:

«L'amministrazione comunale, dal canto suo, ha deciso di investire della questione l'organismo regionale competente in materia di inquinamento dell'aria, il CRIAL, e si riserva in relazione allo sviluppo delle indagini di laboratorio, di interessare altri organismi. Nel frattempo, l'amministrazione comunale continuerà nella propria azione di controllo e di salvaguardia».

Rispondendo agli interventi di parecchi consiglieri comunali, l'assessore Ferrario ha aggiunto che, fin da quando, l'anno scorso, si sono avuti, da scienziati stranieri, gli avvertimenti sull'eventuale presenza di diossina, sia pure in minime tracce, nei fumi degli inceneritori, il Comune ha sistematicamente cercato di ottenere a mano a mano tutte le notizie possibili sulle ricerche scientifiche all'estero. L'indagine del Laboratorio di igiene di via Juvara è giunto a risultati analoghi a quelli conseguiti in altri Paesi, grazie al fatto che è uno dei laboratori più attrezzati d'Italia. Le ricerche debbono ora continuare.

Quanto alle possibili soluzioni del problema, o, almeno, agli indirizzi che sono allo studio, non ci sono state comunicazioni ufficiali. L'assessore comunale all'igiene Sirtori, che ha seguito anche il «vertice» di ieri, è dell'opinione che i pareri sono ancora piuttosto incerti, anche per la duplice complessità del problema, da una parte quella scientifica, complicata dalla concomitanza, con la diossina, di altri composti inquinanti, dall'altra quella

economica, poiché si tratta di scegliere le soluzioni economicamente meno rischiose.

Un accenno ai possibili indirizzi da seguire s'è avuto più tardi, in consiglio comunale, nell'intervento sul bilancio preventivo 1978 del comunista Arnaboldi, il quale si è occupato proprio del settore dell'ecologia. Parlando dei rifiuti da eliminare, Arnaboldi ha sostenuto l'opportunità di rivedere i programmi dell'AMNU (l'azienda municipale nettezza urbana che gestisce i forni di incenerimento), per la necessità di modificare gli inceneritori stessi con la scelta della separazione e del riciclaggio. Ciò non escluderebbe però del tutto l'incenerimento, che verrebbe riservato a quei rifiuti che, per motivi tecnici, economici o ambientali non è possibile recuperare.

E' un accenno alla utilizzazione dei rifiuti, ma che fa intravedere una delle soluzioni prese in considerazione a Zurigo: distinguere fra i vari tipi di rifiuti. Tale operazione potrebbe non solo far destinare una parte dei rifiuti stessi al riciclaggio, ma anche togliere dai forni le sostanze suscettibili di provocare composti nocivi e trovare per esso altri sistemi di eliminazione.

Per concludere, va segnalato che, nella mattinata di ieri, all'AMNU, i dirigenti hanno avuto un incontro con i rappresentanti sindacali per dare assicurazioni sulla assoluta mancanza di pericoli. Una cosa, intanto, appare assai probabile: che la realizzazione dei previsti nuovi forni inceneritori dell'AMNU sarà quanto meno rinviata nel tempo.

S. de M.